

Il Pd chiede la testa di De Gennaro

Il Partito democratico si scopre garantista e giustizialista a giorni alterni e ora vuole ghigliottinare l'ex capo della polizia ai tempi del G8 di Genova del 2001 e attualmente numero uno di Finmeccanica



Elezioni regionali: adesso Renzi mette le mani avanti

di ARTURO DIACONALE

Matteo Renzi ha già trovato la giustificazione per una eventuale battuta d'arresto alle prossime elezioni amministrative. Se il Partito democratico scenderà sotto il 41 per cento delle precedenti elezioni europee e se per caso la sinistra perderà una sola delle regioni

tradizionalmente "rosse", la colpa sarà della sinistra interna. Quella che lo considera un usurpatore, ha ingoiato a fatica lo Jobs act, detesta la riforma del Senato e si oppone con tutte le sue forze alla riforma del sistema elettorale che la dovrebbe cancellare dalla scena...

Continua a pagina 2

Ecco il motivo per il quale non possiamo dirci bondiani

di CRISTOFARO SOLA

Sta facendo rumore l'uscita del Standem Bondi-Repetti da Forza Italia. La base del partito non l'ha presa bene. I militanti accusano la coppia di opportunismo politico. Noi, invece, facciamo fatica a pensarlo perché la scelta dei due s'inquadra in una strategia studiata che

non può essere derubricata a banale salto sul carro del vincitore. Già in passato Sandro Bondi aveva espresso la volontà di tornare alla Casa Madre dei riformisti. Ciò finora gli era stato impedito dalla permanenza nel campo della sinistra di una forza egemone...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Elezioni regionali: adesso Renzi mette le mani avanti

...politica nazionale.

Renzi sa bene che il 41 per cento delle elezioni europee non verrà mai più bissato e neppure sfiorato. E incomincia a rendersi conto che il rischio di perdere qualche regione "rossa" non sia affatto peregrino. Adesso, infatti, scopre la ragione vera dell'inattesa facilità con cui è riuscito a conquistare un partito un tempo considerato del tutto non scalabile. Quel partito non c'è più! Rimangono le sue vestigia esterne, la direzione nazionale, i gruppi parlamentari, i vertici regionali e le feste dell'Unità senza "Unità". Ma per il resto, come hanno dimostrato le ultime elezioni in Emilia Romagna, il cosiddetto radicamento sul territorio che in passato era il vanto e la caratteristica della tradizione della sinistra comunista e post-comunista si è tramutato in incistamento di ristretti gruppi di potere nelle amministrazioni locali.

Ora, in sostanza, quel vuoto che ha favorito la folgorante ascesa di Renzi, rischia di diventare il suo elemento di debolezza. Ed il Presidente del Consiglio, che sa bene come la sua fortuna sia legata alla possibilità di presentarsi sempre sull'onda di un qualche successo, incomincia a mettere le mani avanti per evitare il rischio di un possibile insuccesso. E si prepara a denunciare come responsabile di una qualche sconfitta la "quinta colonna" dei suoi nemici interni. Le tesi che i renziani ed i loro fiancheggiatori incominciano a far circolare è semplice. Se in Liguria, nelle Marche, in Umbria il Pd dovesse perdere, la colpa sarebbe dei bersaniani, dei dalemiani, dei cuperliani, dei civatiani e di qualsiasi altro dissidente deciso

a tagliarsi gli attributi pur di far dispetto alla "moglie" che occupa contemporaneamente il Nazareno e Palazzo Chigi.

Il gioco è semplice ed anche scoperto. Ma è anche rischioso. Perché, se portato alle estreme conseguenze in caso di effettiva battuta d'arresto elettorale, è destinato ad imprimere la spinta finale al processo di lacerazione interna in atto nel Partito democratico. Ed a spianare la strada alle elezioni anticipate nel 2016. Come ai tempi del governo D'Alema, oggi rottamato anche per via giudiziaria ma allora rampante come il suo rottamatore Renzi!

ARTURO DIACONALE

Ecco il motivo per il quale non possiamo dirci bondiani

...massimalista, inconciliabile con l'evoluzione in senso liberale del socialismo italiano.

Oggi, con la vittoria di Matteo Renzi sugli avversari interni nel Pd, quel progetto diverrebbe praticabile. La tesi, sebbene suggestiva, nasconde dei pericoli. Nell'analisi bondiana il centrodestra si configura come un incidente della storia, una necessità imposta dal precipitare degli eventi dopo il crollo della "prima repubblica" per mano dei magistrati di "mani pulite". Bondi in parte dice il vero perché fino al 1994 il centrodestra non esisteva in natura. È stato un prodotto di sintesi determinatosi a seguito di due simultanee ondate migratorie: la diaspora socialista e quella democristiana. Nell'intuizione berlusconiana i nativi della destra politica ebbero un ruolo secondario. Ne è prova il fatto che la classe dirigente del nuovo partito era composta in prevalenza da ex-socialisti ed ex-democristiani. Oggi Bondi

dice: se la sinistra ha emarginato la componente massimalista e marxista dalla formazione della sua linea politica, aprendo la strada a una prospettiva di riformismo liberale, la missione del centrodestra si è conclusa.

Del resto, anche il "Patto del Nazareno", fortemente voluto da Berlusconi, altro non era se non il prodromo di questo riflusso della storia.

Ci permetta Bondi di non concordare con il suo ragionamento. In primo luogo, l'invenzione berlusconiana del '94 determinò la virata del sistema istituzionale italiano verso il bipolarismo dell'alternanza. Anche il nostro Paese si allineava a uno schema politico ampiamente presente nelle democrazie occidentali, definendo in modo trasparente ciò che in forme mascherate preesisteva dai tempi della divisione del mondo in blocchi contrapposti. Pensare oggi di riportare al centro del sistema un indistinto valoriale e ideologico, assemblato in una sorta di Partito Unico della Nazione, sarebbe un salto all'indietro molto negativo.

Inoltre, l'idea che la destra sia condannata a essere una variabile nelle dinamiche della sinistra è un errore. Benché non l'abbia difeso a dovere in questi vent'anni la destra conserva un suo patrimonio ideale e di visione della società che non può essere marginalizzato. Una destra insieme liberale e conservatrice, legalitaria e garantista non è un ossimoro. È piuttosto una credibile offerta di governo dello Stato e della società totalmente alternativa a quella della sinistra.

E poi, ce lo consentirà Bondi, l'idea che un riformismo liberale, veicolato nelle istituzioni attraverso un partito di matrice socialista che possa coprire per intero il campo del riformismo moderato è un abbaglio. Il socialismo liberale a cui pensa Bondi, messo in pratica, ha dato luogo in passato a inde-

siderabili forme di totalitarismo. D'altro canto non è un caso se, dietro il tratto decisionista del giovane Renzi, molti scorgano il pericolo di una deriva autoritaria. Comunque stiano le cose, Sandro Bondi e Manuela Repetti non meritano gli insulti. È anche grazie a loro se, d'ora in avanti, tutto sarà più chiaro. Gli elettori non correranno il rischio di essere defraudati dai loro stessi rappresentanti. Speriamo solo che tutti quelli che in Forza Italia vivono una crisi d'identità di genere politico abbiano il coraggio di fare coming out. Diamoci un taglio, una volta per tutte, con la tragicomica pantomima del "volemose bene" a tutti i costi.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili